

## Primo Mazzolari, missione in terra camuna

Due testi di Primo Mazzolari, introduzione di Arturo Minelli

*Trent'anni fa, il 12 aprile 1959, mentre predicava nella sua chiesa, moriva a Bozzolo (Mn) don Primo Mazzolari. Una vita controcorrente, un prete scomodo, ma obbediente, anzi «obbedientissimo in Cristo» come soleva spesso chiudere le sue lettere, specie quelle che spesso erano la risposta ai rimproveri della gerarchia.*

*Sapevo della venuta di Mazzolari a Edolo ed avevo chiesto al defunto arciprete di Edolo mons. Comensoli se vi era traccia, nell'archivio parrocchiale, di tale avvenimento. Ora, nel sistemare la casa parrocchiale, riordinando l'archivio, l'attuale arciprete don Claudio Delpero ha rinvenuto un manoscritto del tempo, che registra con puntualità le meditazioni tenute da don Primo, pazientemente trascritte dalla signorina Mauri.*

*Era il 1931. Le S.Missioni si tengono con inizio dai vespri di lunedì 16 novembre e terminano dopo i vespri di martedì 24 novembre. Predicano le S.Missioni tre sacerdoti: don Primo Mazzolari, don Guido Astori e don Stefano Regazzoli. Nel Diarium Missarum 1927/1931 appare la firma di Mazzolari il 19, 21, 23 novembre 1931. Mons. Zambonardi era allora arciprete di Edolo.*

*Sarebbe interessante indagare a fondo sulle motivazioni della chiamata, e della venuta, di Mazzolari a Edolo. Di sicuro risulta, sempre dai dati di archivio, che il legame di don Primo con Edolo non si interruppe negli anni successivi. Per 7 anni, dal 1943 al 1950, durante il periodo bellico e negli anni immediatamente successivi, non esce il bollettino parrocchiale. Riprese le pubblicazioni nel 1951.*

*Don Mazzolari riceve il bollettino parrocchiale "La Pieve di Edolo-Mu", ottobre 1951 e scrive una lettera di risposta da Bozzolo all'arciprete di allora mons. Ilario Maifredini. Nello stesso numero appare un suo scritto: Critiche al prete.*

*Sono grato che sia stata concessa l'autorizzazione a pubblicare qualche stralcio della predicazione di don Primo Mazzolari. Essa si snoda secondo uno schema collaudato, su temi di grande pregnanza religiosa, sociale e civile e nello stile di don Primo, a volte irruente, a volte ruvido, a volte pacato e quasi lirico. Non manca un accenno specifico a Edolo ed insieme una predicazione profetica: "Fratelli, io non parlo del vostro paese, non parlo di Edolo, parlo del mio paese, del mio povero paese, dove tutte le buone tradizioni religiose e civili sono state distrutte dalla propaganda irresponsabile di questi ultimi venti o venticinque anni. Oh! Forse non passerà questa generazione, forse*

*noi stessi con i nostri occhi vedremo uscire dall'ombra certe responsabilità di dirigenti che hanno scatenato una bufera demolitrice, che hanno rapito il Cristo al popolo, rovesciandone per giunta su di esso la responsabilità."*

*A trent'anni dalla morte, il ricordo di don Primo Mazzolari missionario in terra camuna, è affidato alle sue stesse parole: lucide, attuali e brucianti, a quasi sessant'anni da allora.*

*(Le note che seguono sono state ritrovate nell'abitazione della signorina Mauri e si riferiscono a predicazioni del 1931. I titoli sono redazionali).*

### **«Siete assetati di verità...»**

---

16 novembre 1931. «Fratelli ... l'accoglienza che ci avete fatto questa sera mi fa risalire all'episodio degli "Atti degli Apostoli" nel quale due apostoli Pietro e Giovanni si avviano al tempio a pregare e trovano sulla porta un povero sciancato che chiede l'elemosina. Perdonate se io questa sera inverto un po' le parti e paragono il vostro atteggiamento a quello dello sciancato.

Questo sciancato era stato portato al tempio perché non poteva camminare da solo dai suoi parenti... Anche voi siete stati portati qui, forse non sapete nemmeno voi da quale forza - forse dalla forza delle preghiere che in questi templi si son venute innalzando in questa Chiesa; forse dalla raccomandazione della mamma, dall'insistenza della sposa, forse dalla fede, forse, soprattutto da un nuovo sentimento, voi venite a chiedere alla Chiesa qualche cosa che non avete trovato altrove, qualche cosa che manca alla vostra anima, perché siete, perché siamo degli affamati, degli assetati... se così non fosse, se vi fosse taluno di noi che sta bene, che si trova soddisfatto, che trova che la vita gli basta, le Missioni non sono per lui...

La vostra presenza qui, più che una testimonianza di fede (io non vi conosco né so che cosa voi attendete da questo Missionario) è una testimonianza di questa miseria, di questa sofferenza... lasciatemelo dire... voi forse siete venuti qui dopo aver inutilmente bussato a tutte le porte, dopo aver esplorate tutte le strade: avete sentito che a un certo punto tutto si esaurisce, che non c'era più niente, ed allora dalla disperazione quest'ultimo sentiero che vi si para dinanzi, anche se vi sembra mal sicuro, è l'unica via di scampo, è quella che vi ha condotto qua, ed anche così siete a posto. Sicuro, siete, siamo anche noi dei poveri storpi, dei poveri sciancati, siamo dei pezzenti, degli affamati di giustizia, degli affamati, degli assetati di verità, degli affamati ed assetati di bontà, noi chiediamo l'elemosina» alla porta del tempio, dove tutti, anche se non crediamo, sappiamo che la pietà cristiana ci darà qualcosa.

I due apostoli salivano al Tempio a pregare... - fratelli come sarebbe bello se anche noi potessimo, invece di predicare, metterci vicino a voi a pregare! La preghiera è il conforto dell'anima, predicare è il tormento dell'anima! Non esagero: il tormento, perché è grande il peso della nostra miseria, della nostra debolezza, e non lo sentiamo mai tanto come salendo in questa cattedra di dove noi dobbiamo dirvi la parola del Cristo, con tutta la nostra indegnità, perché siamo peccatori come voi, indegni più di voi, giacché abbiamo una missione più alta della vostra da compiere.

Sentite la risposta di Pietro: "Fratello, noi non abbiamo né oro, né attraversando, in cui i nostri affari vanno molto male, nel quale ancora prima del bisogno spirituale urge il bisogno materiale, ed io lo so comprendere. Eppure, se voi venite con la speranza che noi possiamo darvi il pane, trovarvi il lavoro, insegnarvi la maniera per arricchire, per guarire, per evitare le disgrazie, avete sbagliato, anche fatto male i vostri calcoli... No! Gesù non ci ha dato l'oro e l'argento, non ci ha insegnato il segreto per arricchire, noi non abbiamo nulla da darvi... ma udite ancora ... prosegue Pietro "ma in nome di Gesù vi daremo quanto possiamo ... pensate ...

Quando vedete noi, poveri uomini, me ed i miei confratelli, voi non ci conoscete neppure, non sapete i nostri difetti, non indovinate i nostri pensieri, le nostre intenzioni, venite a chiederci quello che non sapete se possiamo darvi .... ma non dovete veder noi, dovete veder dietro di noi Cristo Gesù. E' in nome suo che noi vi parliamo e veniamo incontro alle vostre sofferenze, è in nome suo che con la più grande cordialità, con la più grande paternità, vi ripetiamo le parole che Pietro dice allo sciancato "non abbiamo, proprio non abbiamo nulla, perché siamo poveri come voi, molto vicino a voi, per cui, la capacità di comprendere la vostra sofferenza è forse l'unica nostra ricchezza ... non abbiamo nulla ma in nome di Gesù noi vi daremo ciò che abbiamo ... il Vangelo ed il Crocifisso.

Il Vangelo ... voi lo conoscete, è il lieto annuncio di bontà ... quanto mai necessario in questi tempi in cui la bontà ci sfugge, in cui si bada a rinchiudersi nel proprio egoismo, a portar via, sicuro, a portar via, dappertutto ci si affanna a portar via, a spogliarsi a vicenda moralmente e materialmente. Ma qui, in chiesa, ecco l'unica posto dove ancora si dà - e che cosa di dà? La bontà, quella bontà che sale in profumo d'incenso da tutte le pagine di questo libro divino che è l'ultimo sospiro del Divino Morente - del Crocifisso ... Ecco quello che vogliamo darvi, ecco la carità che vogliamo farvi.

Ma sentite ancora Pietro "Alzati e cammina" dice in nome di Gesù allo sciancato ... e questi risanato cammina. Oh! la carità dell'Apostolo che ha compiuto il prodigio! La carità si è manifestata, si è fatta vita pel nome di Gesù Cristo.

Se al termine di queste Missioni taluno di voi sentirà riempito il vuoto che l'ha spinto a venire qui, se sentirà raddrizzata la sua vita, guarita la sua infermità, voi non ringraziate noi, ma il Cristo che ha reso possibile la manifestazione in noi della sua carità. Oh! potessimo noi mostrarvela tutta questa carità che noi sentiamo dal Cristo apparirvi in tutta la sua chiarezza! E' questo che noi cerchiamo di fare, che vogliamo fare. Ma per questo abbiamo bisogno di voi ... del vostro aiuto. Siamo noi ora che chiediamo a voi la vostra carità, che ci ottiene la grazia di potervi portare il Cristo. Sicuro: pregatelo il Cristo che al posto del nostro egoismo, della nostra durezza, della nostra incomprendione, al posto del nostro cuore duro, Egli metta in queste sere, in queste giornate di Missione, il Suo cuore divino, ch'Egli si impresti i suoi piedi piagati, perché con essi noi possiamo venire per le nostre strade, incontro a tutti, anche a quelli che non hanno sentito la chiamata di Cristo, che non vengono a cercarlo qui, sicché noi possiamo rintracciare anche la pecorella e trovare anche l'ultima porta che forse sarebbe rimasta chiusa al passaggio del Cristo. Pregatelo che Egli ci impresti le sue labbra divine che sanno di dolcezza e ignorano la parola dura ... Pregatelo perché Egli ci insegni a tenere spalancate, distese le nostre braccia. Vedete le sue come sono dilatate, inchiodate perché nessuna amarezza le possa chiudere. Perché tutti, tutti possiamo entrare nel porto infinito e sicuro, perché nessuno ci si senta troppo stretto ...

E guardate lassù, guardate l'atteggiamento della nostra Madre divina, della Madre del Cristo che ha l'atteggiamento di chi vuol dare per amore, che è disposta a dare più di quello che si chiede in sovrabbondanza. Essa ci vuol dare, Essa ci affida il suo figliolo Crocifisso, l'oggetto della sua gloria e della sua gioia, nella vita, come nell'eternità. Oh! la Vergine sa che nelle nostre mani, il Figliolo suo non avrà più la sua tenerezza, sa che noi non sapremo capire la sua bontà, sa che noi lo tradiremo ancora, che lo crocifiggeremo, eppure ce lo dà. Pregate la Madonna, pregate il Cristo, perché noi tutti lo possiamo rivedere nell'ultimo giorno delle Missioni nell'Eucarestia pegno di vita eterna.»

### **Il "prossimo" di ogni giorno**

---

*17 novembre 1931.* «Ho portato il Vangelo, perché voglio leggervi una pagina, che mi sembra poter applicare allo stato d'animo di questa sera, a questa conclusione delle Missioni, a questa vigilia di congedo da voi. L'Introduzione alla parabola del buon Samaritano ci presenta Gesù, il quale, circondato da una turba di "gente che ha ascoltato la sua parola, ha gli occhi rivolti in alto, al Padre suo, in atteggiamento di gratitudine, per la gioia che gli ha dato di veder risplendere la verità nel cuore dei figli. "Gloria a Te, Padre, Signore del Cielo e della Terra" che hai nascosto queste cose ai savi e avveduti e le hai rivelate ai bambini. Poi rivolto ai suoi discepoli: "Beati gli occhi che vedono quanto vedete voi, perché vi dico, molti Profeti e Re vollero vedere quel che voi vedete e non lo videro: e ascoltare quel che voi udite e non lo udirono".

Non siamo così orgogliosi, poveri Missionari, da voler paragonare il nostro atteggiamento di questa sera a quello di Gesù.... noi che pure in questi giorni siamo venuti distribuendo a voi, che ci avete seguito così numerosi, la Verità che Cristo ci ha dato da portarvi. Ma beati i vostri occhi e beate le vostre orecchie che in queste sere, come ve l'avevamo chiesto, avete potuto vedere il Cristo dietro questo povero prete, avete sentito, nella nostra povera parola, la parola del Signore.

La gioia di Gesù viene bruscamente interrotta dalla domanda di un certo dottore della legge: "Maestro, che debbo fare per avere la vita eterna?" Ecco, fratelli, il richiamo alla realtà, ecco quello che importa. La gioia della verità non basta, non serve a darci la vita eterna. E Gesù risponde: "Come sta scritto nella legge? come leggi?" L'altro replicò: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la tua forza, e con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso" onde Gesù gli disse: "Hai risposto giusto, fa questo e vivrai". Ecco, fratelli, la Verità che diventa Carità: noi dobbiamo fare la Verità, farla vivere nella Carità. E il dottore della legge replica: "Che cosa è il prossimo?" Amare Dio può essere anche facile, fratelli ... Dio è lontano, non urge continuamente intorno alle nostre piccole vicende: non è lì a sbarrarci la nostra strada, possiamo immaginarlo buono, misericordioso, amico sempre disposto all'indulgenza ... Il prossimo ... quello è un'altra questione. Vedere il Cristo nei nostri fratelli, amarlo il Cristo, nel fratello poco simpatico, nell'intrigante, nell'affarista, nel noioso, nell'avversario, nel nemico, questo, fratelli, è molto meno facile.

Il dottore della legge crede, come sempre, di mettere Gesù nel-



Don Primo Mazzolari

l'imbarazzo; "Chi è il mio prossimo?" E Gesù racconta la parabola del buon Samaritano. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico ... e incappò nei malandrini che, spogliatolo e caricatolo di ferite, se ne andarono lasciandolo mezzo morto. Fratelli, si dice che la Chiesa si tiene in disparte, che chiude gli occhi alla realtà, che non hanno fortuna presso di lei i diseredati, gli oppressi: non vedete? Questo dramma con cui si inizia la parabola, non è la realtà, il fatto comune di tutti i giorni? Di oggi soprattutto? Ecco: anche oggi: gente che assale e che spoglia, ve lo dicevo un'altra volta, gente che porta via .... oggi, come sempre, gli uomini possono dividersi in due categorie: "Gli assalitori e gli spogliati."

Noi facciamo fatica, nevvvero, a lasciarci mettere in una di queste categorie, perché non vorremmo essere degli assalitori e nemmeno degli spogliati, eppure bisogna rassegnarsi: non vi sono altre categorie. Ricordate un'altro dramma del Vangelo, un'altro contrasto. Da una parte il ricco Epulone che immerso nel piacere della sua lauta mensa non concede nemmeno le sue briciole; dall'altra il povero Lazzaro, il mendico che se ne sta alla porta, affamato. Non è qui ancora il fatto comune di tutti i giorni?

Sulla strada, continua la parabola, giace il povero mercante, spogliato, ferito, abbandonato!.... Viene su un sacerdote, passa, guarda, e tira diritto; viene su un chierico, guarda anche lui e tira diritto. Fratelli, taluno di voi avrebbe la tentazione di immaginare che il Cristo abbia voluto fare una vendetta, consegnando al giudizio dei secoli la figura del sacerdote dal cuore duro .... No fratelli, non facciamo il torto a Gesù di giudicarlo con la nostra mente ristretta, col nostro piccolo cuore. Come potete pensare che questi uomini di Dio non abbiano sentito compassione, non abbiano avuto un palpito di pietà per questo disgraziato? Ma allora perché non si sono fermati? Quale spiegazione vi può essere? Io ne vedo una, ed è una sola, ma vi soddisfa.

Fratelli, vi sono delle difficoltà, degli ostacoli, che impediscono alla pietà di farsi carità. Si dice: non posso arrivare a tutto, se dovessi attendere a tutti quelli che hanno bisogno, non vivrei più. E poi si dice: ... anche se dessi, dove vanno a finire? ... Molta miseria è inevitabile, è voluta, è meritata, ... sicuro! Si dice poi ... ci saranno anche gli altri, altri che possono più di me, ci sarà la Provvidenza, ecco c'è la Provvidenza ... Ecco i pretesti, fratelli, che noi mettiamo di fronte alla Carità. Ecco perché la Pietà rimane morta, ecco perché la Verità non fa progressi nel mondo.

Non possiamo arrivare a tutto - è vero - non posso arrivare a tutto; ma io vi dico, fratelli, sono 1931 anni che si predica il Vangelo, ma fino a che vi sarà della gente che muore di fame, fino a che si vedranno dei piedini ignudi, finché vi saranno dei diseredati a cui manca la carità spirituale, la Verità non darà frutti, non potrà dirsi che la Verità si è incarnata e non potrà incarnarsi. Sicuro! L'uomo non vive di solo pane ... ma vive anche del pane. Se arriva la sera ed io sfinito dal lavoro torno a casa e non ho di che sfamare i miei figli, la Verità resta una gran bella cosa, ma mi tradisce, fratelli. La Verità! Se le sono meritate ... si dice, sicuro! Non risparmiando, non faticando, sciupano... Ecco come si ragiona ... Ma quando si è senza pane, quando si muore di fame, è difficile, vedete, ragionare e ancora più difficile accettare gli insegnamenti anche della Verità.

Ho letto, in una novella russa, un episodio che non dimenticherò finché avrò vita. Una sera, intorno a un tavolo davanti ad un'osteria alcuni operai stanno bevendo un bicchiere di vino ... Passano dei borghesi: ecco, vedete, dove va a finire il guadagno della giornata? Un operaio scatta in piedi ed impreca. "Quando ci ammazziamo di fatica, quando sudiamo sangue, nessuno ci viene a

guardare, ma se ci ristoriamo un momento sono tutti lì a rimproverarci...

Sicuro! Sciupare e poi ... ci sono altri che possono, altri che faranno ... già: la Provvidenza ... Non vogliate sentire, no, in queste mie parole, la più lontana intenzione di svalutare questa realtà consolante che è la Provvidenza di Dio che veste gli uccelli dell'aria ed i gigli del campo... no, fratelli, come potreste pensare di togliere questo conforto dal cuore, questa Fede nella Provvidenza che è l'unico in certi momenti ad impedire la disperazione di fronte all'egoismo degli uomini? Ma, sapete, la Provvidenza è inchiodata là, è il Cristo sulla croce ... Ma è Lui che ci ha dato apposta queste nostre braccia, perché ci chiniamo per Lui a raccogliere il nostro fratello, che ci ha dato apposta questi nostri piedi perché andiamo, in vece sua, nel suo nome, incontro ai fratelli che soffrono, ... queste nostre labbra, questo nostro cuore, perché comunichiamo ai fratelli la carità del Cristo, questa Carità, senza della quale non vi può essere testimonianza della Verità. Fratelli, il Cristo ci ha detto: "Avevo fame e non mi avete saziato, avevo sete e non mi avete dato da bere" ... Non potete dire che non vi riguarda questo rimprovero del Cristo, perché il Cristo è in ogni fratello al quale rifiutate la Carità. Non potete dire che non vi riguarda ... Ma allora direte: è una vita impossibile ... non si vive più ... Fratelli, ma invece vi dico che non si vive che a patto di questa Carità.

Non si può vivere appartandosi, vi è una responsabilità, vi è una solidarietà per la quale tutto quello che succede fuori di noi ci riguarda come ogni nostra azione; ogni nostro pensiero ha un peso, è una causa determinante di quello che accade intorno a noi, vicino o lontano non importa. È perché non abbiamo questo senso di responsabilità che sta succedendo quello che vi ho già detto, che le cose ci castigano, per cui succede questa enorme contraddizione che la sovrapproduzione ci soffoca e la sovrabbondanza ci fa morire di fame ...

Fratelli, vicino alle nostre case, ci sono le case del povero e se oggi chiuderemo le nostre porte e domani nessuna barriera basterà più a difenderle, di chi sarà la responsabilità? Di chi? Del povero? Oh, no, non ditelo, fratelli, non sarà sua la responsabilità! Oh! Lo so che così giudicano gli uomini e che mi diranno che le mie sono esagerazioni, che questo non si chiama ragionare. Ma io vi dico: badate, davanti al tribunale di Dio, saranno forse le esagerazioni che avranno ragione e le ragionevolezza degli uomini saranno condannate.

Arriva ora il Samaritano: vede il disgraziato, s'impietosisce, scende da cavallo, gli s'accosta, ne fascia le ferite e poi lo conduce all'albergo. Vedete, fratelli, in che è raffigurato il prossimo? In questo Samaritano, che per la nazione ebraica è lo straniero, il nemico ... ecco chi è il prossimo ... non soltanto chi ci sta vicino ... spesso è piuttosto chi ci sta lontano quello che bisogna andare a cercare, l'estraneo, fratelli ... il nemico, il prossimo è tutta l'umanità sofferente, senza distinzione di nazione, di razza, ... non vi sono barriere per la Carità del Cristo. L'indomani, tirati fuori due danari, il Samaritano li dette all'oste e gli disse: "Abbi cura di lui; e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno" ... Ecco la generosità che di fronte al fratello che soffre non esita: non discute: provvede.

Si ricorda volentieri la Carità del buon Samaritano, ma bisogna riconoscere che non è il solo, nella parabola, ad usare misericordia. E l'oste, fratelli, perché dimentichiamo questo buon oste? ... di questi poveri osti di cui tutti si dimenticano ... potrebbero scegliere questo buon fratello come il loro protettore ... anch'egli ha usato carità, non è soltanto strumento di bene, ha fatto qualche cosa di più. Perché il Samaritano gli aveva dati due danari, che cosa sono due danari? Ma lui si è assunto di curare il ferito ... è vero, poi sarà rimborsato, ma c'è da fidarsi? ... (chissà ... potrebbe anche non tornare, sono così pericolose queste strade ...

sono infestate dai predoni). L'oste anticipa sicuro ... non è piacevole anticipare, è una carità anche quella, da essere segnalata, in questi momenti in cui non si può più fidarsi, e nessuno è disposto ad anticipare. Fratelli, vi sono due metodi di carità: quella grande, la carità intelligente, che vede, che segnala, che organizza, e la carità piccola, vicina, che segue, che si presta, che anticipa ...

Fratelli, non è da tutti la prima: ma tutti possiamo fare e facciamo la seconda, la carità piccola, la carità dell'oste, affinché Cristo un giorno non dica: "Avevo fame e non mi hai saziato ... avevo sete e non mi hai dato da bere".